



## Palaexpo

Il realismo poetico  
di Jean Renoir  
Una retrospettiva

di **Stefania Ulivi**  
a pagina 11

# Il realismo poetico di Jean Renoir, un gigante del cinema

**Proiezioni** I lavori saranno presentati in pellicola 35 mm, in versione originale con sottotitoli italiani

**A**veva 14 anni quando vide *La regola del gioco*. Nel giro di pochi giorni François Truffaut lo volle rivedere altre dodici volte. Abbastanza per convincersi – giovanissimo cinefilo – che il suo autore Jean Renoir fosse «il più grande cineasta del mondo». Sarà proprio quel «film dei film» (copyright sempre di Truffaut), sorta di bibbia dell'arte cinematografica, girato da Renoir nel 1939 con Nora Gregor, Marcel Dalio e Paulette Goddard, a aprire l'ambiziosa rassegna «Jean Renoir e i maestri del realismo poetico» in programma da sabato al 17 marzo alla Sala cine-

ma del Palazzo delle Esposizioni.

Di Renoir, Truffaut amava lo spirito libero, capace di superare limiti e convenzioni per perseguire un'idea precisa di cinema e di restituire la complessità del reale attraverso la pellicola. In questo dimostrando una comune attitudine con il padre Pierre-Auguste verso la sperimentazione e la ricerca di nuove strade, nel cinema come nella pittura. Il cuore dell'opera per Renoir sta nella rappresentazione della realtà, anche e soprattutto quando i piani si confondono. Come dice dirigendosi nei panni di Octave ne *La regola del gioco*: «Quel che è più terribile, su questa terra, è che

tutti hanno le loro ragioni». Senza Renoir non avremmo avuto la Nouvelle vague e anche il Neorealismo italiano gli deve molto.

La rassegna al Palaexpo arriva nel quarantennale della scomparsa del grande regista parigino: morì il 12 febbraio 1979 a 85 anni a Beverly Hills, dove risiedeva da tempo. Furono i film di Charlie Chaplin — scoperti da con-

valescente dopo una ferita al fronte durante la Prima guerra mondiale — a spingerlo a scegliere il grande schermo come tela per la sua ricerca artistica. L'esordio, dopo un breve periodo come ceramista, arriva nel 1924 con *La Fillette de l'eau*, ma sarà con l'av-



vento del sonoro che il suo talento prenderà forma. Nel biennio 1937-38 gira titoli memorabili: *La grande illusione* (primo film francese candidato all'Oscar), *L'angelo del male*, *La Marsigliese*.

I film in programma nella rassegna romana sono tutti in pellicola 35 mm, in versione originale sottotitolati. Così come titoli meno celebrati: *Toni*, *Il delitto del signor Lange*, *La notte dell'incrocio*, primo film della storia sul commissario Maigret, interpretato dal fratello Pierre. O due capitoli della stagione hollywoodiana del regista, *L'uomo del sud* e *Il diario di una cameriera*, in versione restaurata come *Nanà*, che il 2 marzo sarà presentato con l'accompagnamento dal vivo del maestro Antonio Coppola. Nella ricca selezione sono comprese anche opere simbolo del realismo poetico francese, come *Il bandito della casbah* (*Pèpé le Moko*) e *Carnet di ballo* di Julien Duvivier o *Alba tragica*, *Les enfants du paradis* e *Il porto delle nebbie* di Marcel Carné o *Il quartiere dei lilla* e *Sotto i tetti di Parigi* di René Clair.

Un virtuoso Renoir, mai pago del suo talento onnivoro, attentissimo al lavoro degli attori (e che attori: Jean Gabin, Pierre Fresnay, Simone Simon, Erich von Stroheim, Ingrid Bergman, Jean Marais), all'equilibrio tra impegno e leggerezza, ironia e disincanto, ricerca e immediatezza. Un gigante.

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palaexpo**  
Al via sabato  
la rassegna che

## celebra il regista a quarant'anni dalla morte

### Info

● Da sabato fino al 17 marzo alla sala Cinema del Palazzo delle Esposizioni (via Milano 9a), si terrà la rassegna «Jean Renoir e i maestri del realismo poetico», che rende omaggio al grande regista francese a 40 anni dalla scomparsa. I film saranno presentati in pellicola 35mm, in versione originale con sottotitoli in italiano. Ingresso gratuito. Info: [www.palazzo.esposizioni.it](http://www.palazzo.esposizioni.it)



**Sullo schermo**  
Dall'alto in senso orario: «La grande illusione», Ingrid Bergman in «Elia e gli uomini», la locandina di «Nana» e Jean Renoir



► 7 febbraio 2019 - Edizione Roma





## PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI



### Il Realismo poetico di Jean Renoir

Jean Renoir e i maestri del Realismo poetico. Inaugura sabato 9 febbraio al Palazzo delle Esposizioni (ingresso libero, da via Milano 9a, fino al 17 marzo) la rassegna "Jean Renoir e i maestri del Realismo poetico", omaggio al grande regista francese nel

quarantennale della scomparsa. In cartellone da "La grande illusione" a "L'angelo del male" a "Il fiume" (nella foto). Inaugurazione il 9, alle ore 21 "La regola del gioco", v.o. sott. it. di Renoir, con Nora Gregor, Marcel Dalio, Paulette Goddard.



LA RASSEGNA

# Renoir, il cinema del sentimento scritto sull'acqua

► Al Palazzo delle Esposizioni da domani fino al 17 marzo una retrospettiva sul regista francese a 40 anni dalla morte

L'OMAGGIO

Si celebra un regista-poeta. Si omaggia un maestro del Realismo che "disegnava" i suoi film come farebbe un bambino su una parete d'acqua. E infatti Jean Renoir diceva di sé: «Un elemento che senza dubbio ha influenzato la mia formazione in quanto autore di film è l'acqua. Non posso concepire il cinema senz'acqua. Nel movimento del film -continuava - c'è un aspetto ineluttabile che lo accosta alla corrente dei ruscelli, allo scorrere dei fiumi. So che non è possibile risalire la corrente, ma sono libero di risentire a modo mio la carezza delle frasche sulla punta del naso. Per me un bel film è questo, la carezza delle frasche facendo un giro in barca con un amico».

Si inaugura domani al Palazzo delle Esposizioni la rassegna *Jean Renoir e i maestri del realismo poetico* che vuole ricordare il grande regista francese nel quarantennale della scomparsa. Promossa da Azienda Speciale Palaexpo, Centro Sperimentale di

Cinematografia - Cineteca Nazionale, Institut français Italia e La Farfalla sul Mirino, la manifestazione dà la possibilità al pubblico di riscoprire sul grande schermo e a ingresso gratuito alcuni dei capolavori più amati di Renoir,

da *La grande illusione* a *La regola del gioco*, da *Il fiume* a *L'angelo del male* oltre a molti titoli meno noti del maestro del realismo cinematografico come *Toni*, *Il delitto del Signor Lange* o *La notte dell'incrocio*, primo film della storia che vede protagonista il commissario Maigret di Simenon. L'appuntamento "clou" sarà la proiezione del restaurato *Nanà*, accompagnato dal vivo al pianoforte dal maestro Antonio Coppola.

ICONA

Truffaut lo adorava, la Nouvelle Vague lo trasformò in icona del movimento e il nostro Neoreali-

simo, quello di De Sica, Rossellini, Zavattini, "sfogliò" i suoi capolavori come un libro di studio per tecniche e poetica, perché Renoir era goia, leggerezza, "verticalità" e soprattutto sentimento. Truf-



faut nel suo libro "I film della mia vita", scrive: «Jean Renoir è il più grande cineasta del mondo. Questo sentimento personale sono molti altri cineasti a provarlo e, d'altronde, Jean Renoir non è forse il cineasta dei sentimenti personali?»

I film in programma al Palazzo delle Esposizioni saranno presentati in pellicola 35mm, con molte copie preziose provenienti dalle cineteche di tutto il mondo, compresi i restauri dell'archivio Ucla di Los Angeles di due titoli del periodo hollywoodiano di Renoir, *L'uomo del sud* e *Il diario di una cameriera*. L'inaugurazione di domani alle 21 è con *La regola del gioco*, tra le opere più influenti e acclamate dell'intera storia del cinema, seguito domenica 10 da *French Cancan*, omaggio alla Parigi della Belle Époque.

Accanto ai titoli di Renoir saranno poi in calendario fino al 17 marzo alcune opere leggendarie del realismo poetico francese, da *Les Enfants du paradis* di Marcel Carné a *Pépé le Mokò* e *Carnet di Ballo* di Julien Duvivier e *Alba tragica* di Marcel Carné.

► Palazzo delle Esposizioni via Milano 9a. Domani, ore 21. Fino al 17 marzo

**Leonardo Jattarelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, il manifesto de "La regola del gioco" di Renoir



### **Jean Renoir e i maestri del Realismo poetico**

Al via oggi al Palazzo delle Esposizioni la rassegna Jean Renoir e i maestri del Realismo poetico, omaggio al regista nel quarantennale della scomparsa. Oggi "La regola del gioco" del 1939. Con Nora Gregor, Marcel Dalio, Paulette Godbode. Il film sarà preceduto dal corto "Jean Renoir presenta: La regola del gioco".

► Palazzo delle Esposizioni, via Milano 9a. Oggi, ore 21





1979-2019

## «Le Patron» Jean Renoir, regista di passioni e vita

**N**el quarantennale della scomparsa, Roma omaggia un grande del cinema, Jean Renoir (15 settembre 1894-12 febbraio 1979), unito ai maestri del realismo poetico, al Palazzo delle Esposizioni (9 febbraio-17 marzo). Una rassegna di prestigio per il ricordo di un regista di passioni (*L'angelo del male*) e di geometrie della vita (*La regola del gioco*, film preferito da Bertolucci), del primo cine Maigret (*Il delitto del signor Lange*) e del capolavoro contro la guerra *La grande illusione* (sopra). Idolatrato dai registi della Nouvelle Vague che lo chiamavano «Le Patron», Renoir è stato protagonista di una grande mostra (appena conclusa) a Parigi con il padre impressionista Pierre-Auguste. In rassegna a Roma 30 titoli: non solo Renoir ma anche altri massimi poeti, da Carné a Duvivier a René Clair. E due restauri americani, del periodo hollywoodiano (*L'uomo del Sud* e *Il diario di una cameriera*); oltre all'atteso *Nanà*, capolavoro muto restaurato dalla Cineteca di Bologna ([palazzo.esposizioni.it](http://palazzo.esposizioni.it)). (maurizio porro)



## IL CINEMA È POESIA TUTTO SU RENOIR AL PALAEXPO

*Franco Montini*

Charlie Chaplin e Orson Wells consideravano Jean Renoir il più grande regista di tutti i tempi. François Truffaut confessò di essere rimasto colpito da "La regola del gioco", che, da adolescente tornò a rivedere.  
*pagina XV*

**Palazzo delle Esposizioni** Con la proiezione del capolavoro "La regola del gioco" si inaugura la rassegna dedicata al grande regista francese "Nei suoi film il massimo della finzione comunica il massimo della verità"

# Quando il cinema è poesia Renoir, il maestro del '900

**FRANCO MONTINI**

Charlie Chaplin e Orson Wells consideravano Jean Renoir il più grande regista di tutti i tempi. François Truffaut confessò di essere rimasto talmente colpito da "La regola del gioco" che, adolescente, tornò a rivederlo per una dozzina di volta nel giro di pochi giorni. Proprio la proiezione di questo capolavoro inaugura, stasera alle ore 21, a Palazzo delle Esposizioni, la rassegna "Jean Renoir e i maestri del realismo poetico", che si concluderà il 7 marzo. In cartellone, accanto a titoli famosi, anche film poco noti come "Nanà"

che sarà proiettato con

accompagnamento musicale al pianoforte del maestro Antonio Coppola. «Renoir - spiega Daniela Currò, conservatrice della Cineteca Nazionale, sede del maggior patrimonio cinematografico italiano - ha disegnato indimenticabili ritratti di donne e uomini ai margini, umili, sfortunati, sfruttati, ma ha anche brillantemente illustrato, con altrettanto realismo, il mondo della borghesia, dell'aristocrazia, dei ricchi». Spesso anche i grandi registi rimangono confinati nel loro mondo; Renoir, invece, ha spaziato nei generi, muovendosi

tra dramma, commedia, noir, passato e presente, bianco e nero e colore, film muti e film dai dialoghi intensissimi. La sua carriera, spesa fra Francia e Stati

Uniti, si è protratta per quasi mezzo secolo dagli anni '20 alla fine degli anni '60, tra grandi successi e clamorosi flop, destinati ad essere riscoperti e rivalutati nel tempo. Renoir è stato un regista immaginifico e provocatorio, dalla filmografia immensa, che comprende una quarantina di titoli, alcuni dei quali indimenticabili come "La grande illusione", "La Marsigliese", "L'angelo del male", "Boudu salvato dalle acque", "La cagna", che hanno contribuito a lanciare i volti di Jean Gabin e Michel Simon. Un autore dotato della capacità di unire la grande umanità dello sguardo all'impegno politico, facendosi interprete, con i suoi film, delle istanze del Fronte Popolare francese negli anni '30.



Non a caso, il titolo della rassegna, che da oggi lo vede protagonista al Palazzo delle Esposizioni, "Jean Renoir e i maestri del realismo poetico", riassume da subito la complessità della sua produzione. «Il realismo di Renoir - puntualizza Daniela Currò - è davvero particolare: le ambientazioni dei suoi film risultano più vere del vero perché tutto in realtà è ricostruito nei teatri di posa con una maniacale attenzione ai particolari. Accade, a volte, che nel cinema il massimo di finzione comunichi il massimo di verità, ammantandosi di poesia. Sono convinta che per le giovani generazioni Renoir possa rappresentare un'autentica sorpresa. Il suo è un cinema classico, quasi fuori del tempo, segnato da ironia, disincanto, amarezza, sperimentazione. È un cinema che non teme l'invecchiamento e il trascorre delle mode. Non a caso, Renoir ha fortemente influenzato numerosi successivi movimenti cinematografici: dal neo-realismo italiano, al noir americano, alla Nouvelle Vague».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chaplin e Orson Welles lo consideravano il più geniale filmmaker di tutti i tempi. Restauro e musica dal vivo per "Nanà"



**Sul set**

Sopra, il regista Jean Renoir





A sinistra, alcuni film di Renoir della rassegna. 1 - "Elia e gli uomini". 2 - "Il delitto del Signor Lange". 3 - La locandina del 1926 del film muto "Nana". 4 - "L'angelo del male". 5 - "French Cancan". Tutti i film saranno in 35 mm

Tutte le opere in 35 mm



► 9 febbraio 2019



## Cinema

### Jean Renoir e i maestri del realismo poetico

Dal 9 febbraio al Palaexpo di Roma *Jean Renoir e i maestri del realismo poetico*. Una rassegna che rende omaggio al regista francese nel quarantennale della scomparsa. Con classici di Renoir come *La grande illusione* e *La regola del gioco* e noir come *Il porto delle nebbie* di Carné e opere di altri colleghi. [www.palazzoesposizione.it](http://www.palazzoesposizione.it)



► 9 febbraio 2019

**LA RASSEGNA****JEAN RENOIR  
E I MAESTRI DEL DEL  
REALISMO POETICO**ROMA, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, 9 FEBBRAIO - 17  
MARZO

Si inaugura il 9 febbraio la grande rassegna dedicata al grande regista francese nel quarantennale della scomparsa, un progetto a cura di

Azienda Speciale Palaexpo, Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, Institut français Italia, La Farfalla sul Mirino. La manifestazione permetterà al pubblico di riscoprire sul grande schermo e a ingresso gratuito alcuni capolavori da «La grande illusione» a «La regola del gioco» (il 9), da «L'angelo del male» a «Il fiume». In calendarioci saranno alcune opere legendarie del realismo poetico francese, da «Les Enfants du paradis» di Marcel Carné a «Pépé le Moko» di Julien Duvivier per restituire il clima culturale di un'epoca. Tutti i film sono in 35mm, con molte copie preziose provenienti dalle cineteche di tutto il mondo, compresi i restauri dell'archivio UCLA di Los Angeles e il restauro della Cineteca di Bologna del capolavoro del muto «Nanà», sarà accompagnato dal vivo al pianoforte dal maestro Antonio Coppola, uno degli eventipiù attesi della rassegna (sabato 2 marzo ore 21)



Il regista Jean Renoir con Jean Gabin.

## Lo sguardo di Jean Renoir al Palaexpo

**CINEMA** S'inaugura domani sera al Palazzo delle Esposizioni *Jean Renoir e i maestri del realismo poetico*, omaggio al grande regista francese a 40 anni dalla morte. In rassegna (ingresso gratuito) capolavo-

ri più amati di Renoir, da *La grande illusione* a *La regola del gioco*, da *L'angelo del male* a *Il fiume*, accanto a titoli meno noti come *Toni*, *Il delitto del Signor Lange* o *La notte dell'incrocio*, 1° film con protagonista il commis-

sario Maigret. Adorato dai registi della Nouvelle Vague, precursore del Neorealismo, Renoir è stato fondamentale anello di congiunzione tra cinema classico e moderno ([palazzo.esposizioni.it](http://palazzo.esposizioni.it).)





**Dibattito teatrale.** Nessuno ammetterebbe di essere pregiudizialmente contro il nuovo, ma siamo di fatto ancorati al Secolo Breve. Per fortuna ci sono i carcerati di Volterra, Rifici, Latella, Rau, Arias e i Rimini Protokoll

# Curiamoci dalla novecentite

**Renato Palazzi**

Esiste, e si sta molto diffondendo, uno strano disturbo della percezione che causa l'incapacità di seguire ciò che cambia nel presente. È, a mio avviso, una vera e propria malattia che ho chiamato novecentite, perché spinge chi ne è affetto a fare continui riferimenti a fatti, personaggi, situazioni, istituzioni del Novecento, senza accorgersi che ormai da quasi vent'anni il Novecento si è concluso, con tutti gli spostamenti sociali e culturali che questo ha comportato.

Che si tratti di una vera malattia, di una forma di regressione, è dimostrato a mio avviso dal fatto che chi ne è afflitto si muove in base a dei puri automatismi, non a delle scelte consapevoli. In questo consiste la sua natura patologica. Nessuno, credo, ammetterebbe di essere pregiudizialmente contro il nuovo. Ma molti non fanno nulla per conoscerlo. Secondo la mia diagnosi, non è neppure un effetto dell'invecchiamento, dato che sembra colpire individui di età relativamente diverse, risparmiando soltanto giovanissimi e bambini.

Il Novecento è stato un secolo di grandi guerre e di grandi utopie, di efferati massacri e di folgoranti innovazioni creative. È stato il secolo di Proust, di Kafka, di Beckett. È stato il secolo di Marcel Duchamp, di Picasso, di Fontana, di Wharol. E non perché essi vi hanno vissuto, ma perché lo hanno espresso nelle sue forme più alte, ci hanno aiutato a capirlo. Non potremo mai rinunciare agli archetipi che hanno incarnato, ma

al mondo dal quale sono nati dovremo deciderci a dire addio.

Sere fa il Piccolo Teatro ha presentato un adattamento di Stefano Massini del *Cuore di cane* di Bulgakov. La scrittura di Bulgakov non ha perduto la sua tensione visionaria, il suo estro satirico è tuttora graffiante. Ma, in quella raffigurazione delle meschinità della Russia post-rivoluzionaria, c'era qualcosa di obsoleto, di già visto. Ha ancora senso la denuncia - allora così pregnante - dei totalitarismi novecenteschi, in un'epoca in cui l'esercizio del potere non richiede più la dominazione dell'individuo, ma potrebbe limitarsi a un sapiente uso dei social network?

Tadeusz Kantor è stato la mente in assoluto più geniale che mi sia capitato di conoscere, e una persona alla quale sono stato profondamente affezionato. I suoi spettacoli, *La classe morta*, *Wielopole Wielopole* e tutti gli altri, hanno rispecchiato in una sintesi folgorante le tragedie di un'intera epoca, i due conflitti mondiali, la Shoah, le feroci dittature. Il suo percorso artistico ha attraversato tutte le avanguardie, dal dadaismo all'informale. L'orizzonte di Kantor inizia con l'attentato di Sarajevo e finisce con la caduta del Muro di Berlino, l'anno prima del-

la sua morte. Lui non è stato solo un abitante di quel secolo, ne è stato un simbolo. Ma proprio per questo sarebbe impossibile sradicarlo dal suo tempo, trasportarlo in qualche modo nelle vicende del presente. Potrei ipotizzare ciò che gli piacerebbe o no del teatro attuale, ma non potrei immaginarlo attivo in un contesto che non gli



appartiene.

Questo non significa ovviamente che un prezioso patrimonio di ricordi collettivi vada messo da parte: c'è anzi sempre più bisogno di conservare le testimonianze di certi impareggiabili eventi e di trasmetterne la memoria a chi non c'era. Una delle più ardue sfide dei nostri anni è d'altronde quella di affrontare, secondo canoni di oggi, i capolavori di ieri, reinventando di volta in volta gli strumenti per accostarsi in modo diverso ai grandi lasciti della nostra cultura.

I racconti di Borges rivissuti dai carcerati di Volterra, i versi giovanili di Majakovskij trasformati in un coro di duecento adolescenti provenienti da tutto il

mondo, sotto la guida di Marco Martinelli, sono stati dei casi esemplari. Antonio Latella ha più volte dimostrato come si possa mantenersi fedeli a un classico pur facendone un'opera completamente autonoma. Carmelo Rifici con la drammaturga Angela Dematté, nell'*Ifigenia, liberata* ha affrontato Euripide mescolando l'allestimento del testo con la riflessione sul testo stesso e sui suoi substrati antropologici. Ma occorre anche prendere atto - come Rifici ben sa, dirigendo un festival molto aggiornato a Lugano - dell'esistenza di un altro teatro che in varia forma va avanti, svincolandosi da ogni modello preesistente.

Temo che ci sia ormai una separazione verticale tra chi segue con interesse e curiosità le esperienze sceniche più avanzate, che escono dal mero ambito della ricerca, che esprimono una nuova spettacolarità, e chi rimane aggrappato alle glorie, vere o presunte, del passato. Si continua a fare riferimento a un'idea vecchia di regia, a una concezione superata del grande attore, quando

ci sono tendenze della scena internazionale - dai Rimini Protokoll a Milo Rau a Lola Arias - che stanno letteralmente rivoluzionando il concetto stesso di teatro, ribaltando i rapporti fra realtà e rappresentazione.

Prendiamo, ad esempio, Milo Rau, l'autore-regista svizzero che porta in scena sconvolgenti seg-

menti di vita reale servendosi soprattutto di attori non professionisti, delle persone che sono state protagoniste di quei fatti. È l'autentica star dei nostri giorni, è lui che detta le linee di tanto teatro contemporaneo: nel suo ultimativo ma illuminante "Manifesto di Gand" arriva addirittura a teorizzare che, se si usa un testo canonico, esso non può occupare più del venti per cento dell'esecuzione finale, che almeno due attori sul palco devono essere non professionisti, che nello spettacolo si devono parlare almeno due lingue

diverse. Tutto ciò potrà piacere o non piacere, ma sarebbe miope considerarlo un fenomeno transitorio destinato a esaurirsi senza lasciare traccia.

Il teatro, la cultura, il pensiero, la vita si muovono per conto loro, vanno avanti indipendentemente dai nostri gusti e dalle nostre aspettative. Trovo comunque insensato ogni confronto fra ciò che sta accadendo ora sotto i nostri occhi e ciò che è accaduto in precedenza. Strehler era meglio di Milo Rau? Forse. O forse ora ci apparirebbe meno interessante, o parrebbe meno interessante a quelli che sono nati più tardi. Ogni esperienza è plasmata dal suo tempo, non esistono parametri assoluti. Chi siamo noi, per imporre la nostra scala di valori a un'intera epoca?

Miracolosamente immune da sindromi nostalgiche, per quanto mi riguarda sono e sarò sempre a



► 3 febbraio 2019

favore di ogni forma di innovazione, giusta o sbagliata che sia, giacché l'innovazione è il respiro del teatro come di ogni altra attività umana. Nell'imperscrutabile fisiologia dei grandi cicli culturali, credo e spero che questi primi vent'anni del Duemila, come l'analogo scorcio dell'inizio del Novecento, siano una fucina di avanguardie, il laboratorio di tutte le mutazioni intellettuali che ci accompagneranno nel futuro. Ignorarlo sarebbe una colpa, oltre che una malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da *La grande illusione* a *L'angelo del male* (foto). Le proiezioni sono in pellicola 35mm con copie provenienti da tutto il mondo

## L'avanguardia chiede una larga riscrittura del testo canonico e più lingue da parlare

**JEAN RENOIR  
E I MAESTRI  
DEL REALISMO  
POETICO  
A ROMA**



**Dal 9 febbraio**

Al Palazzo delle Esposizioni di Roma si terrà la rassegna "Jean Renoir e i maestri del realismo poetico", che rende omaggio al regista francese nel quarantennale della scomparsa. Gratuite le proiezioni dei capolavori più amati di Renoir,



► 3 febbraio 2019



**Svincolata dai  
modelli  
preesistenti**  
«Ifigenia,  
liberata» di  
Carmelo Rifici

— Palaexpo —

SABATO "LA REGOLA DEL GIOCO" APRE IL CICLO DEDICATO AL MAESTRO FRANCESE

## L'OMAGGIO A JEAN RENOIR

**N**on poteva essere che "La regola del gioco", un assoluto capolavoro, il titolo simbolo del cinema di Jean Renoir, a inaugurare sabato 9 febbraio alle 21 al Palazzo delle Esposizioni una splendida, imperdibile rassegna dedicata al regista francese e ai maestri del realismo poetico. In cartellone fino al 17 marzo, trenta appuntamenti che, con copie rigorosamente in pellicola, spesso fresche di restauro e provenienti dalle cineteche di tutto il mondo, permettono di riattraversare il percorso artistico di Renoir, dagli esordi nel cinema muto - il 2 marzo si vedrà "Nanà", 1926, proiettato con

accompagnamento musicale dal vivo al pianoforte del maestro Antonio Coppola - fino alle prove dei tardi anni Cinquanta con "French Cancan", travolgente omaggio alla Parigi della Belle Époque, in programma domenica 10 febbraio, e "Picnic alla francese", il 24 febbraio. Accanto a tutti i titoli più celebri, "La grande illusione", "Il fiume", "Toni", "L'angelo del male", la rassegna propone anche due titoli del periodo hollywoodiano "L'uomo del sud" e "Il diario di una cameriera" e una serie di film meno noti e poco visti, "Il delitto del signor Lange" e "La notte dell'incrocio". Quanto agli altri maestri del realismo poetico, spazio anche a celeberrimi film di Marcel Carné e Julien Duvivier. ◆



### INFO

Palazzo delle Esposizioni, Sala Cinema,  
scalinata via Milano 9/a, tel. 06-39967500.

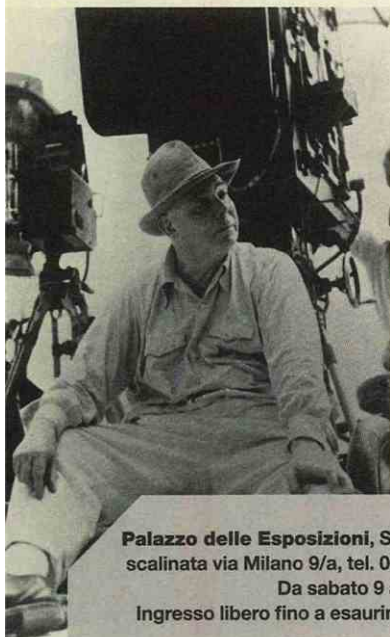
Da sabato 9 al 17 marzo.

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

## Palaexpò

SABATO "LA REGOLA DEL GIOCO" APRE IL CICLO DEDICATO AL MAESTRO FRANCESE

# L'OMAGGIO A JEAN RENOIR



**INFO**  
**Palazzo delle Esposizioni, Sala Cinema,**  
 scalinata via Milano 9/a, tel. 06-39967500.  
 Da sabato 9 al 17 marzo.  
 Ingresso libero fino a esaurimento posti.

**N**on poteva essere che "La regola del gioco", un assoluto capolavoro, il titolo simbolo del cinema di Jean Renoir, a inaugurare sabato 9 febbraio alle 21 al Palazzo delle Esposizioni una splendida, imperdibile rassegna dedicata al regista francese e ai maestri del realismo poetico. In cartellone fino al 17 marzo, trenta appuntamenti che, con copie rigorosamente in pellicola, spesso fresche di restauro e provenienti dalle cineteche di tutto il mondo, permettono di riattraversare il percorso artistico di Renoir, dagli esordi nel cinema muto - il 2 marzo si vedrà "Nanà", 1926, proiettato con

accompagnamento musicale dal vivo al pianoforte del maestro Antonio Coppola - fino alle prove dei tardi anni Cinquanta con "French Cancan", travolgente omaggio alla Parigi della Belle Époque, in programma domenica 10 febbraio, e "Picnic alla francese", il 24 febbraio. Accanto a tutti i titoli più celebri, "La grande illusione", "Il fiume", "Toni", "L'angelo del male", la rassegna propone anche due titoli del periodo hollywoodiano "L'uomo del sud" e "Il diario di una cameriera" e una serie di film meno noti e poco visti, "Il delitto del signor Lange" e "La notte dell'incrocio". Quanto agli altri maestri del realismo poetico, spazio anche a celeberrimi film di Marcel Carné e Julien Duvivier. ◆



ZOOM

IRENE BIGNARDI



## La Francia poetica dei due Jean: Gabin e Renoir

**M**entre il cosiddetto codice Hays, la serie di norme che i produttori di Hollywood si erano autoimposti, censurava, arrivando al ridicolo di proibire l'immagine dei letti matrimoniali, sostituendola con vezzosi e casti lettini gemelli, in quello stesso periodo, prima della Seconda guerra mondiale, in Francia si parlava di passione e di amori in maniera poetica e realistica insieme. I due nomi



GETTY IMAGES



IL REGISTA JEAN RENOIR,  
PROTAGONISTA  
DI UNA RASSEGNA  
AL PALAZZO DELLE  
ESPOSIZIONI DI ROMA

attorno a cui ruota l'immagine del cinema francese di quegli anni sono Jean Renoir (a cui è dedicata la bella rassegna che si tiene al Palazzo delle Esposizioni di Roma fino al 17 marzo per iniziativa di un manipolo di sostenitori, tra cui la Cineteca Italiana e l'Istituto francese in Italia) e inevitabilmente quello di Jean Gabin, con il suo romantico faccione proletario, un attore simbolo, se mai ce ne è stato uno. Dal personaggio di Maréchal in *La grande illusione*, all'avvocato grosso e imbolsito di *La ragazza del peccato*, è stato il volto più riconoscibile del cinema francese. E lo è stato anche oltre l'arrivo del Belmondo di *Fino*

*all'ultimo respiro* e di Jean-Pierre Léaud, rispettivamente ambasciatori della filosofia godardiana e dello spirito di Truffaut, con cui Gabin riuscì comunque a vincere, proponendo l'immagine, sempre affascinante, dell'anziano avvocato innamorato pazzo in *La ragazza del peccato*, il film del 1958 che lo vide assieme al nuovo idolo del cinema francese di quegli anni, Brigitte Bardot. Da *Alba tragica* a *Toni*, da *Il porto delle nebbie* all'*Angelo del male*, spesso lavorando con il suo amico Jean Renoir, ma anche con vecchi maestri come Carné, Jean Gabin non sbaglia una mossa e porta la sua intensità umana nel mondo del realismo poetico. Infine nella rassegna si potrà vedere anche il cortometraggio *Jean Renoir presenta La regola del gioco*, il film considerato con *Quarto potere* uno dei capolavori assoluti della storia del cinema. La lavorazione del film cominciava il 15 febbraio del 1939. Giusto ottant'anni fa.

